
Gaza: Save the children, "alcune donne si auto-inducono il travaglio per evitare di partorire durante la fuga"

"A Gaza alcune donne si auto-inducono il travaglio per evitare di partorire durante la fuga, altre hanno paura di chiedere cure prenatali vitali per timore di bombardamenti e altre ancora hanno perso la vita a causa della mancanza di accesso ai servizi sanitari". Lo denuncia Save the children, stimando la nascita di 50mila bambini durante i nove mesi di conflitto. Da maggio, il personale di Save the children assiste donne incinte, neonati e famiglie presso il centro di assistenza sanitaria primaria di Deir Al-Balah, nel centro di Gaza, e riferisce di condizioni terribili per le partorienti e per i neonati che lottano per sopravvivere nelle prime settimane di vita. "Molte donne hanno partorito in condizioni traumatiche, non igieniche e non dignitose, senza avere accesso ai servizi di base", "la mancanza di cibo e di acqua potabile, i frequenti spostamenti, il trauma della perdita di persone care e la paura di ferirsi o di morire". I blackout elettrici comportano rischi estremi per i neonati gravemente malati, compresi quelli in incubatrice. "Mi hanno detto che c'era una paziente incinta, l'ho visitata subito e ho visto che era quasi al termine. Quando è stata portata in ospedale, aveva il battito del cuore debole. Due minuti prima del mio arrivo, aveva avuto un infarto. Abbiamo deciso di fare un cesareo per cercare di salvare il bambino e la madre. Avevo solo guanti, una salvietta antisettica e un coltello. La bambina era una femmina ed era di circa 33 settimane. Non è sopravvissuta", ha raccontato Raghda, medico di ostetricia e ginecologia, che ha lavorato per Save the children nel mese di aprile. "Abbiamo visto come lo stress e la sofferenza continui si ripercuotano sulle donne. Alcune hanno fatto scelte drastiche come l'autoinduzione del travaglio con l'uso di farmaci per paura di perdere il bambino in caso di fuga", ha dichiarato, il mese scorso, Sharifa Khan, ostetrica dell'Unità sanitaria di emergenza di Save the Children. "Con la decimazione del sistema sanitario a Gaza e le significative restrizioni al lavoro delle agenzie umanitarie, le donne incinte e le neomamme non hanno avuto accesso ai requisiti sanitari e nutrizionali di base previsti dagli standard internazionali", ha dichiarato Save the children. Questo ha causato gravi danni mentali e fisici a molte madri e ai loro bambini, alcune hanno adottato misure estreme per cercare di proteggere i loro figli non ancora nati. "Gaza oggi non è un luogo adatto alla nascita di un bambino. Sappiamo che l'esposizione prolungata a stress e traumi, insieme alla presenza di strutture mediche al di sotto degli standard, può portare al parto prematuro e alla morte dei neonati", ha dichiarato Rachel Cummings, team leader di Save the children a Gaza. "È un fallimento politico incommensurabile che questa guerra si sia protratta per nove mesi - lo stesso tempo necessario a una madre per portare a termine una gravidanza o a un bambino per imparare a gattonare. Ogni donna rimasta incinta in questo periodo avrà conosciuto solo paura, trauma, privazioni e sfollamento".

Patrizia Caiffa